



Crescere Insieme

ANNO XVIII
NUMERO 93
Gennaio 2023

"DIO È UNA FORTEZZA INCROLLABILE"

...una verità incontrovertibile alla luce delle otto beatitudini del Vangelo di Matteo: il nostro manifesto, l'essenziale del credente, il nocciolo della fede. Lì Gesù ci dice come dobbiamo vivere e come dobbiamo ESSERE. Ed è bello!

C'è una domanda che mi ha inseguito - o potrei dire "perseguitato" - nella mia vita di prete, tanto che adesso qualcuno ci rimane male, quando me la pone, perché faccio gli occhiacchi, come capita quando si è costretti a ripetere sempre le stesse cose. La domanda è questa: "Qual è la caratteristica del cristiano? Che cosa differenzia un credente da un non credente? Uno che crede in Gesù da uno che non crede in Gesù?" Oppure, se si parla di qualcosa di positivo che un cristiano fa, c'è spesso qualcuno che dice: "Ma questo lo fanno anche quelli che non sono cristiani: lo fanno anche gli uomini di buona volontà!" Qual è dunque - domandatevelo un momento - la differenza fra un cristiano e uno che non lo è? Tra un credente e uno che non è credente? Vedete, ci sono tante cose che un credente fa diversamente da uno che non è credente: chi non crede non viene a Messa insieme con noi, non prega, non si fa il segno della Croce, non professa Gesù Cristo come Signore della storia. Ma, se ci pensate, non è questo il nocciolo della nostra fede, non è questo l'essenziale del credente. L'essenziale lo ritroviamo in quelle straordinarie parole, che abbiamo letto domenica scorsa. Il vangelo delle beatitudini. Le beatitudini sono il messaggio di Gesù, il suo manifesto, il suo libro di testo, e ci mostrano un'immagine di Dio e un'immagine dell'uomo. Dicono, cioè, chi sono Dio e l'uomo per Gesù. Nell'A.T. Mosè era salito sul monte Sinai e aveva dato i 10 comandamenti, che erano la legge di Dio con il suo popolo. La legge diceva cosa bisognava fare e cosa non bisognava fare. Gesù adesso sale sul monte delle Beatitudini e dà le 8 beatitudini. Questa è la nuova e definitiva legge di Dio per tutta l'umanità. Questa legge non dice cosa bisogna fare o non fare, ma come bisogna essere. Nel nostro catechismo, allora, non dovremmo insegnare tanto i 10 comandamenti, ma le 8 beatitudini. Le beatitudini non sono dei comandi: "Devi vivere così".

Sono delle proposte: "Tu puoi vivere così!". È una possibilità: puoi sceglierla oppure no. Scegli tu. Le beatitudini non sono una soluzione ai nostri problemi: "Cosa devo fare per essere un bravo cristiano?", sono un cammino. Rileggiamo per conto nostro, quando possiamo questa pagina meravigliosa. In questa pagina, non si nomina mai Gesù, non si nomina mai quello che facciamo in Chiesa, non si nomina mai la preghiera. "*Beati i poveri, gli afflitti, beati i miti, beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, beati gli operatori di pace, beati quelli che sanno fare misericordia*": ce n'è in ogni angolo della terra! Ci ritroviamo accanto ad ogni uomo di buona volontà!

Vedete: quando arriviamo al nocciolo della nostra fede, al cuore del nostro seguire Gesù ci ritroviamo fratelli e sorelle di ogni persona. Ed è bello! Per me

è stato sempre bello; mi ha dato sempre un senso di grande liberazione (anche perché la storia della Chiesa non è sempre andata in questa direzione): scoprire che l'incontro con Gesù non mi divideva da nessuno, se non dal male, dalla negatività che c'è nel mondo! Quando vi ritrovate nel cuore della fede, vi ritrovate fratelli e sorelle di ogni persona che vive sulla faccia della terra: vi ritrovate accanto ad ogni persona che ha fame e sete di giustizia, accanto ad ogni persona che si porta nel cuore il desiderio della pace, accanto ad ogni persona mite, misericordioso, pacifico. Che creda o non creda, che senta o non senta il nome di Gesù, che preghi o non preghi: importa quello che c'è nel profondo del suo cuore. Vedete, non dovremmo mai dimenticare che le parole di Gesù - nel Vangelo di Matteo, che si aprono con le Beatitudini al capitolo (cap. 5) e si chiudono con le parole che tutti conosciamo: "*Avevo fame e mi hai dato da mangiare, avevo sete e mi hai dato da bere, ero nudo e mi hai vestito...*". "Ma quando, Signore, ti abbiamo visto affamato...?" (Cap. 25). La prima beatitudine: "*Beati i poveri...*", dice la grande verità della vita: Dio è tutto, il resto è niente. Dove ti appoggi? Su cosa puoi davvero confidare? Sulle cose? Passano tutte e si usurano. Sulla gloria? Rimane forse un nome, ma tu non ci sei più. Sulle persone? Non ti salvano. Qual è l'unica cosa che tiene? Qual è l'unica cosa dove ci si può appoggiare, agganciare, per non cadere nel vuoto?

Nel nostro essere niente c'è il Tutto. Nel nostro essere poveri c'è la Ricchezza. E più io mi spoglio e smetto di confidare in me e più posso rimettermi nelle mani di Dio ed essere al sicuro. Quando non avrai più nulla, allora avrai il Tutto. E quando sarai spoglio di ogni cosa, allora sarai vestito d'eternità. E quando tutto morirà, allora sarà la Vita. E quando tutto cadrà, allora sarà l'inizio. E quando sarai annientato, sarai tutto. Sì, Dio è l'unica fortezza incrollabile. Nel cuore della nostra fede Gesù scompare: non è più Lui il criterio di riferimento. Diventa l'amore che c'è nel cuore dell'uomo, la passione per la vita, la fame e la sete di giustizia, la mitezza, la misericordia! E se ci pensate, questa è una grande liberazione! Noi continueremo ad incontrarci, e continueremo ad incontrare Gesù, fortunati di essere suoi discepoli, fortunati di poter pregare, di poter partecipare all'Eucarestia e fare la Comunione. Non dimentichiamoci mai di ringraziare dei grandi doni ricevuti, ma anche con la gioia che questo non ci separa da nessun uomo di buona volontà, non ci fa diversi dagli altri, ci fa sentire accanto a tutti - e possiamo sentirli sempre vicini - tutti quelli che si portano nel cuore sentimenti di pace, quelli che sanno fare opere di pace, quelli che si portano nel cuore la fame e la sete di giustizia. Fratelli di ogni uomo, fratelli universali! Questa è la nostra fede, questa è la grandezza di Cristo!

Il Signore ci aiuti a conservare queste parole nel cuore! Beethoven quando cadde nel dramma della sordità, tagliò le gambe del pianoforte, ne sentì le vibrazioni sul pavimento e compose la Messa Requiem. Sullo spartito scrisse: "Dio è una fortezza incrollabile".

Don Domenico





Anche quest'anno volentieri giovani e signore hanno voluto essere presenti con una simpatica iniziativa per sottolineare l'appuntamento con il periodo dell'anno più sentito da tutti: il Natale. Perciò al termine della santa messa di domenica 18 dicembre

è stato allestito un ricco banchetto dove erano stati esposti tanti pacchi multicolori contenenti giocattoli, libri, borsette e tutti quegli oggetti che tanto affascinano i piccoli. Ed è stato un successo: in molti infatti si sono avvicinati allo stand per prendere il dono loro assegnato tramite

un numeretto da ritirare presso le catechiste.

Un lavoro di squadra che come sempre quando si lavora tutti insieme ha dato i suoi frutti. Anche questo un bel gesto di solidarietà e attenzione verso gli altri. Grazie!

RIFLESSIONE

DOMENICA 15 GENNAIO: APPUNTAMENTO ALLA SCUOLA DELLA TENEREZZA TRA RIFLESSIONI, PREGHIERE E GIOCO

La tenerezza, via di guarigione del sé e del noi. È stato questo il fil rouge di una giornata all'insegna della riflessione, della preghiera e del gioco, sapientemente guidata dal nostro parroco Mons. Domenico Giannandrea, il cui obiettivo centrale era quello di constatare quanto fosse importante «mettere a fuoco le emozioni che abbiamo dentro. È necessario capire la mia storia - ha sottolineato all'inizio del suo intervento - qual è la meta da raggiungere in una immaginaria valigia dove c'è tutto: cose utili e meno utili». Poi arriva Gesù come sempre a sparigliare le carte con una parabola che sconvolge tutti (Mt 18, 23-35). E non poteva esserci passo del Vangelo migliore (quello del servo spietato) in cui si indica chiaramente «che non dobbiamo trasformare il vangelo in legge morale; le nostre azioni sono determinate da ciò che facciamo, sono i nostri sentimenti che ci spingono ad agire in un certo modo: insomma è ciò che abbiamo dentro che ci spinge a fare fuori». Quindi per riportare il

discorso sul tema centrale «nel matrimonio è importante non interrompere la catena dell'amore ma far crescere l'altro non nel senso del possesso ma aiutandolo a far emergere la parte migliore di sé». E ancora riprendendo il significato del passo evangelico «L'uomo della parabola che era stato graziato avrebbe dovuto essere felice, fare festa invece nessuna riconoscenza per quello che aveva ricevuto, nessuna consapevolezza ed è quello che spesso si trasmette ai figli: al posto della gioia e fiducia, la paura. Il matrimonio dovrebbe essere appunto questa scuola di vita, per cui non solo apparire, scoprire, vedere ma cercare di lasciare crescere ciò che ci fa crescere perché ciò che viene soffocato un giorno ci si eleverà contro e ci condannerà. Chi non prova sentimenti o li nasconde è capace di tutto può diventare cinico, spietato e risponde "sono fatto così"». Il servo spietato, infatti, condanna il suo piccolo creditore. «Se non hai un cuore abilitato ai sentimenti - ha affermato il sacerdote- non puoi per-

cepire la sofferenza dell'altro. Ecco perché nelle coppie ci sono fragilità, litigi, incomprensioni, e allora tornando alla parabola ci insegna l'accoglienza e il senso di giustizia e il dono di curare la vitalità del cuore (empathia); dunque vita come dono impagabile da vivere da protagonisti, senza delegare. Ma la realtà mi porta a vivere attraverso le azioni: solo così si eleva la nostra capacità di amare, la nostra umanità cresce e saldiamo il debito con Dio; altrimenti saremo costretti a vivere di paura». Come esperienza di essere amati, accolti, valorizzati un momento di studiata leggerezza con l'istituzione di un processo immaginario dove da una parte c'è il padrone che aveva condonato il debito del suo servo e dall'altra quest'ultimo che pretende la somma avanzata da un suo conservo. Chi avrà ragione? Così in un tribunale in cui hanno giocato nei rispettivi ruoli i principali protagonisti con i loro avvocati, il "pubblico" presente doveva schierarsi a favore o contro una delle due parti in causa. Nessun vincitore per la verità ma solo la plastica rappresentazione di come Gesù nella sua geniale grandezza mette tutti sullo stesso piano. "Così vi farà anche il Padre mio celeste, se ognuno di voi non perdona di cuore al proprio fratello". Prossimo appuntamento, incontro residenziale, "Spiritualità della Tenerezza", dal 10 al 12 febbraio, presso il Centro di Spiritualità "Maria Madre del Carmelo", viale di Focene 434° Focene.



Non poteva mancare anche per il Natale 2022 il presepe allestito da bravi volontari che ogni anno cercano di riportare all'interno della chiesa la suggestione della Natività e la riflessione che sempre l'accompagna perché questo periodo non trascorra solo tra feste, regali e lucine.

Un messaggio ogni volta diverso così che per questa edizione si è voluta protagonista la stella ispirati al vangelo di Luca, quale simbolo di chi si mette in cammino e non ha paura di "mettersi in gioco".

Immaginata come segno di unione la cometa collega cielo e terra e ci guida verso quella mangiatoia dove Dio si è fatto uomo. Impensabile! Eppure è vero.

E proprio lì il tabernacolo è rappresentato da un fuoco vivo sempre acceso.

Sullo sfondo il plastico della nostra chiesa (senza il quale pur contestualizzato) questo presepe non si sarebbe potuto realizzare. Neppure senza l'opera di chi animato da passione e spirito comunitario si è prodigato sottraendo tempo alle proprie famiglie.



Presepe 2022

IN QUESTO PRESEPE ABBIAMO VOLUTO RENDERE PROTAGONISTA LA STELLA. ISPIRATI DAL VANGELO DI LUCA ABBIAMO VOLUTO IMMAGINARLA COME SIMBOLO DI CHI HA VOGLIA DI METTERSI IN CAMMINO O SE PREFERITE IN GIOCO, ESSA GUIDERÀ PER PRIMI ALLA MANGIATOIA I PASTORI E POI I MAGI.

CI È PIACIUTO IMMAGINARLA COME SEGNO DI UNIONE, COME UN COLLANTE TRA LE COSE DEL CIELO E QUELLE DELLA TERRA MA ANCHE CONNESSIONE TRA TUTTI I POPOLI DEL MONDO RAPPRESENTATI DAI DUE SEMI EMISFERI FINALMENTE IN COLLEGAMENTO E UNITI ORA PER MEZZO DI ESSA.

LA STELLA CI GUIDA UNITI ALLA PRESENZA DI DIO CI PORTA IN UNICO CENTRO: DIO CHE SI È FATTO UOMO.

ALL'INTERNO DI QUESTA RAPPRESENTAZIONE LA META: UNA MANGIATOIA CON IL NEONATO: GESÙ.

LO TROVIAMO SULLA SOGLIA DI UNA CHIESA (RAPPRESENTATA DALLA NOSTRA CHIESA) SIMBOLICAMENTE ANCHE ESSA NATA NELLO STESSO MOMENTO. LA MANGIATOIA PRESAGISCE QUELLA CHE SARÀ L'EUCARESTIA QUINDI ESSA È GIÀ TABERNACOLO E LO STESSO TABERNACOLO (NUOVA MANGIATOIA) CHE ACCOGLIE E CUSTODISCE GESÙ EUCARESTIA. UN FUOCO VIVO SEMPRE ACCESSO SI INTRADEVE NEL PLASTICO DELLA CHIESA, NEL PUNTO ESATTO DOVE È COLLOCATO IL NOSTRO TABERNACOLO.

LA REALIZZAZIONE DI QUESTO PRESEPE È STATA POSSIBILE GRAZIE ALLA DONAZIONE DEL PLASTICO DELLA CHIESA, LO ABBIAMO CONTESTUALIZZATO MODIFICANDOLO IL MENO POSSIBILE, QUINDI UN SENTITO RINGRAZIAMENTO A CHI LO HA REALIZZATO. E UN GRAZIE A COLORO CHE PER PASSIONE E PER SPIRITO COMUNITARIO HANNO SOTTRATTO DEL TEMPO ALLE LORO FAMIGLIE E CON SACRIFICIO SI SONO PRODIGATI PER LA SUA REALIZZAZIONE.



TRADIZIONE RISPETTATA: PER L'EPIFANIA I RE MAGI NELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

EPIFANIA

Tradizione rispettata. Così anche per l'Epifania 2023: i nostri tre Re magi hanno varcato la soglia della nostra chiesa portando in mano i prodotti classici che a loro si attribuiscono. L'oro, l'incenso e la mirra.

E tre parrocchiani si sono prestati ben volentieri a vestire i panni di Gaspere, Melchiorre e Baldassarre.

Abbigliati con abiti ricchi e sontuosi come si presume i sovrani hanno presenziato alla celebrazione della santa messa, compiti e attenti ognuno nel proprio ruolo.



Insieme in una bella giornata di relax in spirito di divertimento: anche in quell'occasione senza dimenticare il tema dell'incontro e della relazione. Un'"ossessione costruttiva", quella del vescovo Ruzza che per il venerdì di fine dicembre ha organizzato una felice gita a Tarquinia con concelebrazione della santa messa con il nostro parroco Domenico Giannandrea nella Chiesa di Santa Maria in Castello nel centro storico, annessa visita, con guida gentile e competente, al Museo nazionale Etrusco, dal 2004, inserito dall'Unesco nel Patrimonio

Mondiale dell'Umanità. Anche questa è cristianità: una tranquilla passeggiata con alcuni dei componenti del nutrito gruppo iscritti alla Scuola della Tenerezza di Focene, vera fucina di studio di aperture verso l'altro e approfondimento dei sentimenti.

Una serie di appuntamenti che si sono svolti e altri si svolgeranno nel corso dell'anno, volti a creare un clima di condivisione e collaborazione tra coppie provenienti da realtà parrocchiali diverse. Una proposta nata dall'instancabile vescovo Ruzza per creare una fitta rete di

rapporti umani e interpersonali in grado di realizzare quel cammino "in grado di costruire quella tela dell'amore evangelico in ogni comunità".

Il principio che anima tutte le azioni del Vescovo vanno infatti tutte in quella direzione: riportare Gesù Cristo e il suo annuncio al centro di ogni azione pastorale per tutti quelli che credono, per quelli che non credono, per quelli che frequentano la chiesa e quelli che non la frequentano ma si sentano comunque accolti e ben accetti. Un impegno costante e appassionato quello di mons. Ruzza che in tutte le occasioni, non ne fa certo un mistero, rimane uno dei suoi obiettivi fondamentali.

In una assemblea generale ha infatti affermato "Siamo in presenza di una situazione pastorale nuova e che ci viene offerta in una metodologia inusitata: la novità chiede di essere assimilata progressivamente.

Camminare insieme trasmette immediatamente due caratteristiche fondamentali, la prima è il dinamismo del movimento, di un processo che punta a un cambiamento. Chi vuole che tutto rimanga com'è non si mette in cammino. La seconda è espressa dalla parola "insieme": il processo sinodale si pone nella linea della costruzione di un "noi". Perciò anche un semplice momento di svago e conversazioni condiviso può rappresentare un piccolo aspetto di quella Chiesa sinodale quale segno profetico "dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano".



OMAGGIO

UN ULTIMO SALUTO A EUGENIO CANNISTRÀ CHE HA LASCIATO DIVERSE OPERE ANCHE IN PARROCCHIA

All'esterno della nostra chiesa proprio ai piedi della statua di San Francesco è stata allestita una Natività particolare, lavorata in legno sottile e dipinta con colori tenui e delicati. Un omaggio del pittore Eugenio Canistrà, scomparso pochi giorni fa a Roma, all'età di 78 anni.

Da tempo era ricoverato in ospedale. Per lunghi anni è stato residente a Marina di Cerveteri, ultimamente si era trasferito nella capitale.

Un'immensa passione per l'arte e la bellezza, espressa in una produzione che ha spaziato per anni in ogni campo, non escluso quello dell'arte sacra.

In molte Parrocchie si trovano le sue opere, tutte di grande intensità.

Un artista alla costante ricerca del vero e del bello.





È morto Benedetto XVI, all'età 95 anni nel Monastero Mater Ecclesiae in Vaticano, alle 9.34 di sa-

bato 31 dicembre 2022. Papa Francesco ha invitato tutta la comunità diocesana alla preghiera di suffragio:

"Preghiamo il Signore perché dal cielo Papa Benedetto possa continuare a guidarci nella fede".

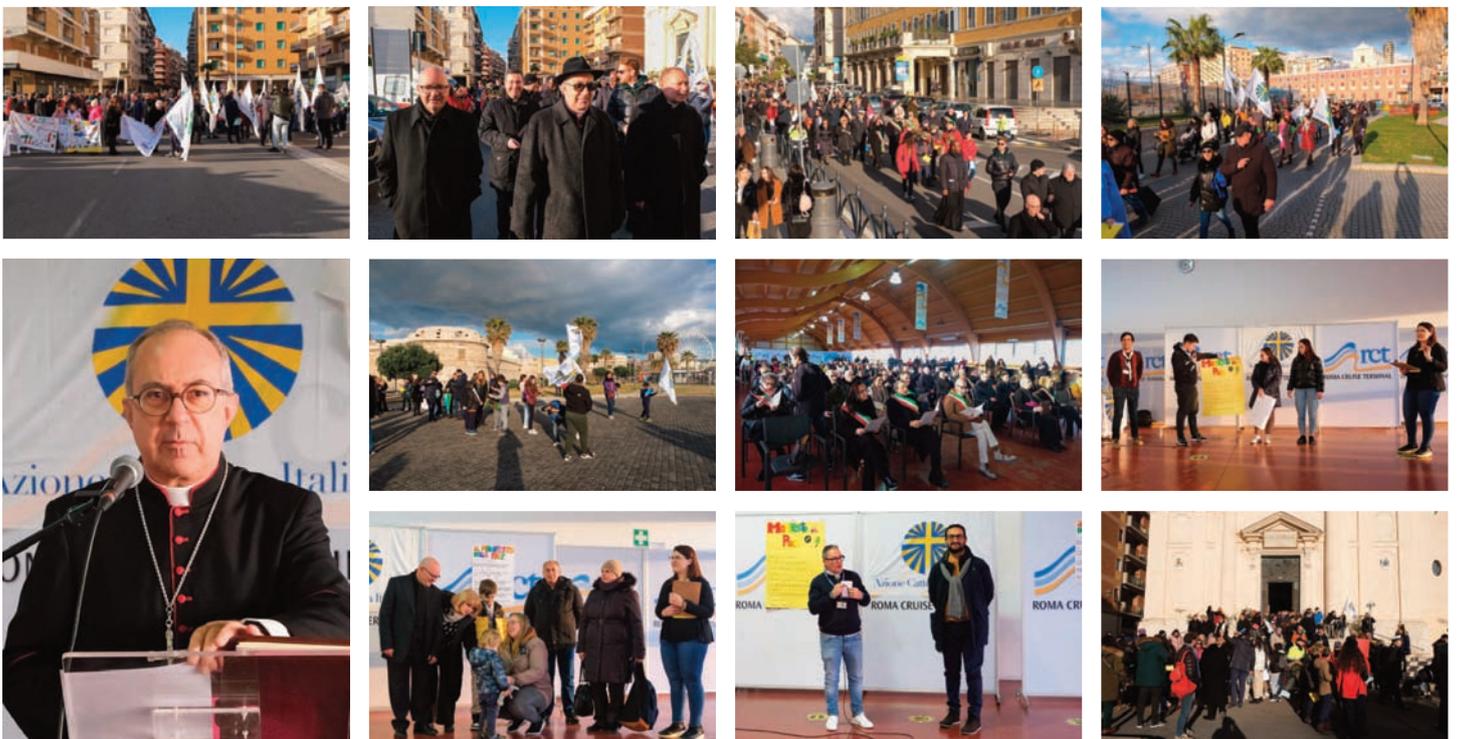
MARCIA DELLA PACE DOMENICA 22 GENNAIO

CORTEO

«**A**vere uno sguardo sul futuro». È l'invito agli amministratori pubblici formulato dal vescovo Gianrico Ruzza al termine della Marcia della Pace che si è svolta domenica 22 gennaio a Civitavecchia, organizzata dall'Azione cattolica delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa-Rufina, conclusasi con la Santa Messa celebrata nella Cattedrale di San Francesco. Ai sindaci e ai rappresentanti comunali presenti alla manifestazione, il presule ha consegnato il messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della pace e l'appello della Conferenza

episcopale del Lazio per favorire misure argenti di regolamentazione del gioco d'azzardo. Ricordando altri periodi di crisi politica ed economica vissuti dal nostro Paese e la successiva rinascita, monsignor Ruzza ha auspicato «un nuovo slancio prospettico nella convergenza di questi valori comuni che indicano il tessuto nazionale». Da qui anche l'invito ai sindaci di «agire» per salvaguardare le nuove generazioni «contro un nemico subdolo e infido che sta torturando le menti e le coscienze dei nostri ragazzi: il gioco d'azzardo».

«Fermiamolo - ha chiesto monsignor Gianrico Ruzza -, non indugiamo a irenismi mercantili, non lasciamoci ingannare da false questioni economiche che nascondono un mercato di morte non meno dannoso di quello delle sostanze psicotrope o di quello di alcol e fumo». Di fronte alle crescenti disuguaglianze, alle marginalità, ai disagi economici, al dramma dei migranti e alla guerra in Europa e nel mondo, monsignor Ruzza chiede di «tornare al primato della politica» invitando a «liberarci dalle gabbie ideologiche e cercare insieme il bene comune».



Maffeo nasce a Firenze nel 1568 da una ricca famiglia di commercianti. Rimasto orfano di padre in tenera età viene affidato allo zio Francesco Barberini che prende a cuore la sua educazione religiosa e umanistica e gli fa frequentare il Collegio Romano diretto dai gesuiti. Grazie ai buoni uffici dello zio viene introdotto in curia appena conseguito il dottorato in Giurisprudenza a Pisa. Inizia così la sua carriera ecclesiastica e nel 1604 è nunzio apostolico in Francia, paese che resterà nel suo cuore anche da papa e sarà motivo di errori e di avvio di una fase di decadimento della politica e dell'autorità della Chiesa nel contesto internazionale. Nel 1606 è insignito della porpora cardinalizia dal papa Paolo V e alla morte del predecessore Gregorio XV viene eletto al soglio pontificio nel 1623 in un conclave estivo, tra rischi di malaria e pressioni contrapposte di potentati locali. Il suo pontificato si svolge in massima parte all'interno di quella che è passata alla storia come la Guerra dei Trent'anni.

La Pace di Augusta del 1555, esito finale di lotte intestine fra cattolici e luterani all'interno del Sacro Romano Impero conseguenti il diffondersi del luteranesimo nell'Europa del Nord, aveva segnato il principio del "cuius regio, eius religio" e cioè il diritto di ciascun principe di scegliere fra il credo cattolico e quello luterano con obbligo di aderire a tale scelta da parte dei propri sudditi. Ricordiamo che a quel tempo Carlo V d'Asburgo riuniva su di sé il regno di Spagna e il Sacro Romano Impero. Nel 1617 imperatore del Sacro Romano Impero è Mattia d'Asburgo, il quale non avendo eredi abdica a favore di Ferdinando II d'Asburgo, che tenta di imporre la religione cattolica in tutti i principati dell'Impero. In conseguenza del divieto di costruire nuove chiese protestanti in Boemia, dalle finestre del palazzo reale in Praga, il 23 maggio 1618, i protestanti buttano giù di sotto i rappresentanti dell'imperatore. L'episodio passa alla storia come "Defenestrazione di Praga" ed è la scintilla che accende la Guerra dei Trent'anni dando il via alla "unione evangelica" tra i principati protestanti del Nord, forti e pronti a difendere i diritti acquisiti con la Pace di Augusta. Nel conflitto interviene la Spagna, dove regna Filippo III, anch'egli della casata d'Asburgo, pronta a difendere l'imperatore cattolico del Sacro Romano Impero. Nella Francia cattolica tanto cara a Urbano VIII regna Luigi XIII ma c'è un'eminenza grigia incarnata dal cardinale Richelieu. Questi fiuta il pericolo che la Francia possa rimanere troppo stretta tra le due potenze, spagnola e germanica, alleatesi nella difesa del cattolicesimo contro il protestantesimo. Così il credo cattolico che lui

pur difende cede il passo alla ricerca di una soluzione politica e per ragione di stato non esita ad allearsi con i principati protestanti e con gli stati del Nord Europa, in particolare Danimarca e Svezia, anch'essi protestanti, per contrastare l'alleanza asburgica. Il doppio gioco di Richelieu spiazza Urbano VIII che rimane isolato e impotente di fronte agli eventi. Secondo alcuni storici questo è l'inizio del declino dell'autorità papale e della sua posizione di arbitro e intermediario diplomatico nel nuovo contesto europeo che viene delineato dalla Pace di Vestfalia, che nel 1648 conclude la Guerra dei Trent'anni con la conferma degli accordi raggiunti con la Pace di Augusta, il riconoscimento della sovranità territoriale dei principati dell'Impero, che tuttavia permangono federati in esso, il riconoscimento e la concessione dell'indipendenza dall'Impero delle province unite dei Paesi Bassi e dei Cantoni svizzeri.

In ambito più locale Urbano VIII è mecenate del grande Gianlorenzo Bernini, autore del baldacchino in bronzo sulla tomba di San Pietro. È committente dell'edificazione del grandioso palazzo Barberini, delle fortificazioni di Castel Sant'Angelo e di Civitavecchia, per la cui realizzazione non esita a spogliare marmi e travi del Pantheon e del Colosseo, che gli valgono la pasquinata "*Quod non fecerunt Barbari fecerunt Barberini*". È un munifico nepotista: ai suoi parenti concede titoli, terre e opere dissanguando le finanze della Chiesa che tenta di reintegrare con nuove tasse e balzelli, con l'indizione del giubileo del 1625 e di ben altri sette giubilei straordinari, record ancora imbattuto nella storia pontificia.

Durante il suo regno Urbano VIII viene in contrasto con la potente famiglia Farnese alla quale tenta di sottrarre i possedimenti di Castro e Ronciglione nonché di Parma. I Farnese tuttavia forti dell'aiuto militare di Venezia, Toscana e Modena, alleatesi per contrastare possibili mire espansionistiche della Chiesa a proprio danno, costringono le truppe pontificie ad una umiliante resa.

Dà inoltre impulso alla nuova congregazione di Propaganda Fide, organo e strumento principale dell'apostolato missionario. Nel 1643 con la bolla "*In Eminentissimum*" condanna Giansenio e il suo scritto "*Augustinus*" che riprende le teorie di Sant'Agostino sulla predestinazione dell'uomo, allineate al protestantesimo luterano e calvinista. Ma il regno di Urbano VIII è legato ad un altro importante evento: la condanna di Galileo Galilei che nelle sue lezioni e nei suoi scritti, in particolare nel "*Dialogo sopra i due massimi sistemi*", difende le teorie copernicane eliocentriche in netto contrasto con la lettura biblica e tolemaica che vuole la Terra al centro dell'universo.



La difesa delle teorie copernicane, fra altre considerazioni sull'esistenza di infiniti mondi e infiniti universi, aveva già portato al rogo il filosofo nolano Giordano Bruno nel 1600. Galilei subisce un primo processo nel 1616 al termine del quale l'Inquisizione gli impone il divieto di propagandare le sue teorie. Con la citata pubblicazione del 1632 rompe tuttavia la promessa fatta e si dichiara apertamente favorevole alle teorie copernicane. Viene immediatamente richiamato dall'Inquisizione che avvia un nuovo processo al termine del quale è dichiarato eretico in quanto difensore di una dottrina contraria alle Sacre Scritture. Per salvarsi dalle torture e salvare la propria vita Galilei si umilia ed il 22 giugno 1633 è costretto a leggere la lettera di abiura che confessa l'infondatezza e l'erroneità delle sue teorie. Viene comunque condannato alla prigionia e alla recita settimanale per tre anni dei salmi penitenziali. Muore nel gennaio del 1642. Solo sotto il pontificato di Giovanni Paolo II Galilei verrà riabilitato e la Chiesa farà ammenda del proprio errore a seguito di un nuovo processo in cui si riconoscerà la sua innocenza.

Urbano VIII muore il 29 luglio 1644 dopo ventuno anni di regno. Riposa in San Pietro nel maestoso monumento sepolcrale opera del Bernini, suo artista prediletto.

Si scorgono spiragli di novità nelle politiche dell'immigrazione dei grandi Paesi della Ue.

Per circa cinquant'anni, dal primo choc petrolifero degli anni 70 del secolo scorso, la nuova immigrazione per lavoro era stata ufficialmente bandita.

Rimanevano aperte le porte agli immigrati qualificati, per esempio in ambito sanitario, a un certo numero d'immigrati stagionali, e poco altro.

Nel nuovo secolo, l'immigrazione dai nuovi Paesi entrati nella Ue, come Polonia, Romania, Bulgaria – cittadini ammessi nel giro di qualche anno alla piena libertà di movimento – per un certo periodo ha soddisfatto le richieste dei mercati del lavoro dei Paesi della vecchia Ue bisognosi di manodopera, tra cui l'Italia.

Altri canali, come i ricongiungimenti familiari (Francia) e l'accoglienza di rifugiati (Germania, Svezia), assumevano in modo indiretto anche il compito di rifornire di manodopera il sistema economico.

Ora però, nel contesto post-pandemico, le vecchie ricette stanno mostrando la corda.

I datori di lavoro un po' ovunque lamentano di non trovare i lavoratori di cui hanno bisogno, e dall'Est europeo, a

quanto pare, non arrivano più candidati in numero sufficiente.

Così Germania, Francia e Spagna stanno correndo ai ripari.

La **Germania**, con la sua robusta economia, è stata la prima a imboccare, sebbene con prudenza, la strada di una nuova politica degli ingressi.

Una nuova legge, varata nel 2022, punta ad attrarre lavoratori in possesso di competenze utili al sistema economico tedesco.

Anche la **Francia** è di nuovo pronta ad accettare l'immigrazione per lavoro.

La **Spagna** conferma a sua volta una maggiore apertura a soluzioni pragmatiche e liberali in materia di politiche migratorie.

Nell'agosto 2022 ha introdotto nuove norme per agevolare l'ingresso di lavoratori da Paesi terzi richiesti dal sistema produttivo.

Le complesse procedure fin qui previste sono state parecchio alleggerite, soprattutto per il settore edile.

Il **governo italiano** ha annunciato di voler alzare le quote d'ingresso previste con il decreto flussi in gestazione, portandole sopra le 80mila unità.

Dopo alcuni tentennamenti, sta per confermare però i vincoli che voleva intro-

durire: verifica della disponibilità di disoccupati percettori di reddito di cittadinanza, addirittura allargata a tutto il territorio nazionale, e scambio tra quote d'ingresso e accettazione dei rimpatri degli immigrati espulsi. Una necessità destinata a farsi sempre più urgente.

Maurizio Ambrosini su Avvenire



**LADISPOLI, PRESSO LA PARROCCHIA STORICA DELLA CITTÀ
INIZIA UN CORSO GRATUITO DI CUCITO**

CORSO

Insegnare le competenze base del cucito ma soprattutto tessere speranza in un mondo che grida dolore. Sono gli obiettivi del laboratorio di sartoria "Fili di speranza" avviato a Ladispoli, in provincia di Roma, dall'associazione Terra e Missione insieme alla Confraternita Santa Maria del Rosario, che il 4 febbraio daranno il via al primo corso di cucito per donne disoccupate. In totale sono 10 i posti di-



sponibili per partecipare gratuitamente alle lezioni, che si terranno nella sala parrocchiale di S. Maria del Rosario, con accesso in via Odescalchi 181. Non sono necessarie competenze tecniche di base ma sono indispensabili motivazione e passione per il lavoro sartoriale. Per informazioni e iscrizioni scrivere all'indirizzo mail info@terraemissione.org, oppure telefonare al numero 347.0300998.

**IL 23 GENNAIO, RIFLESSIONI E ORAZIONI PER LA SETTIMANA
DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

PREGHIERA

«**I**mparate a fare il bene, cercate la giustizia», le parole del profeta Isaia accompagnano la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che si è celebrata, come ogni anno, dal 18 al 25 gennaio, presso il Centro pastorale alla Storta. Egli sfida il popolo di Dio «a imparare a fare il bene insieme; a cercare insieme la giustizia, ad aiutare insieme gli oppressi, a proteggere gli orfani e difendere le vedove insieme». I cristiani sentono la responsabilità di dover affrontare i mali e le ingiustizie del nostro tempo. Percepiscono l'urgenza di crescere assieme nella

consapevolezza e condivisione delle esperienze vissute. «La nostra preghiera e il nostro incontrarci con il cuore hanno il potere di trasformarci, come individui e come comunità» spiega il testo. «Questa Settimana di preghiera giunge quanto mai opportuna e necessaria, in un tempo nel quale la guerra ha bagnato di sangue le terre di nazioni cristiane, seminando morte e divisione». A descrivere la giornata di studio e preghiera Don Federico Tartaglia, delegato episcopale per le missioni, l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i migranti. «Dobbiamo aprirci insieme alla

presenza di Dio che ci trasforma attraverso l'incontro e il dialogo con l'altro». Per questa occasione la diocesi di Porto-Santa Rufina aveva proposto un momento di studio e di riflessione che, partendo dalle parole di Isaia, voleva offrire una polifonia di voci volta a riprendere con il cuore il cammino dell'unità. Oltre al vescovo Gianrico Ruzza erano presenti Don Giuliano Savina, direttore dell'Ufficio nazionale ecumenismo e dialogo interreligioso, il sacerdote ortodosso del patriarcato russo Vladimir Zelinskij. E il pastore valdese Paolo Ricca.



COL PATROCINIO DEL COMUNE DI CERVETERI
ASSESSORATO ALLE PARI OPPORTUNITÀ, CULTURA, INCLUSIONE E PUBBLICA ISTRUZIONE

Proloco Due Casette

Proloco di Marina di Cerveteri, Sasso
Rione Cerenova Costantica, Pian della Carlotta
Istituto Comprensivo Marina di Cerveteri,
Chiesa S. Francesco d'Assisi

PRESENTANO

1ª sfilata di Carnevale 2023

CERENOVA
11 Febbraio
DALLE ORE 15:00

DIMENSIONE ANIMAZIONE
BOLLE GIGANTI
SPETTACOLO ACROBATICO
CAVALLI E FUOCO

ORE 16:30
CARRI ALLEGORICI
INIZIO SFILATA
CHIESA S.FRANCESCO D'ASSISI

DOMENICA DEL DONO E SINODO

12 Febbraio 2023



Ore 13.00
Dopo la messa in oratorio
pranzo in condivisione:
CHI PORTA MAGNA!

Ore 15.30
Prima Assemblea Sinodale
parrocchiale:
momento di confronto

Ore 17.00
Conclusioni e saluti

comunione ~ partecipazione ~ missione

SCUOLA DELLA TENEREZZA

CAMMINO PER FAMIGLIE

"La tenerezza di Dio ci porta a capire che l'amore è il senso della vita."

papa Francesco

CALENDARIO

23 OTTOBRE 2022 9.30-14.30 (pranzo incluso) Presentazione del corso	20 NOVEMBRE 2022 9.30-18.00 La Tenerezza come incontro <i>Incontro residenziale</i>
15 GENNAIO 2023 9.30-18.00 La Tenerezza, via di guarigione del sé e del noi	10-12 FEBBRAIO 2023 Spiritualità della Tenerezza <i>Incontro residenziale</i>
16 APRILE 2023 9.30-18.00 La scelta della fecondità	1-4 GIUGNO 2023 Polifonia di Tenerezza sponsale

Riferimento Porto Santa Rufina
don Paolo Ferrari
upfportos.rufina@gmail.com
0630 88 04 66

Riferimento Civitavecchia
don Giuseppe Tamborini
g.tamborini@hotmail.it
0766 56 01 85

Per informazioni e iscrizioni

L'Ufficio di Segreteria è aperto:
ORARIO INVERNALE
- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30
- il pomeriggio dal Lunedì e il Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30
Telefono e Fax: 06.9902670

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it
E-mail sito: redazionif@gmail.com
E-mail onlus: parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com
Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it
www.diocesiportosantarufina.it